

Costituiscono la grande maggioranza degli elettori

E' possibile risvegliare l'interesse dei genitori

I genitori rappresentano la stragrande maggioranza dei 20 milioni di elettori chiamati alle urne per eleggere i Consigli scolastici.

Impegno sociale ed ha anzi assolto il dovere di un rito positivo. Non dobbiamo quindi lasciare neppure formalmente il monopolio « della difesa dell'avvenire dei figli » a quelle forze che di questa formula si servono per mobilitare i genitori in una sorta di ambiguo « corporativismo ».

Marisa Musu

L'esperienza di questi tre anni ha creato una certa sfiducia che va però combattuta con proposte concrete

La « difesa dell'avvenire dei figli » non può essere lasciata a quelle forze che considerano in blocco i partiti e la politica come i « colpevoli » dei mali della scuola



ROMA - Protesta di genitori davanti a una scuola

Lettere all'Unità

Il dibattito nella scuola

Alta direzione dell'Unità. Siamo gli allievi del Liceo scientifico « Don Bosco » di Alasio. La zona in cui ci troviamo è piuttosto lontana ed è un po' isolata.

LETTERA FIRMATA dai rappresentanti di classe del Liceo scientifico « Don Bosco » (Alasio-Savona)

Gentilissima redazione, la nostra scuola serale « Gaetano Barbieri » che opera nel quartiere fiorentino di Santa Croce da ormai diversi anni, ha avuto in concessione dal Comune di Firenze alcuni locali situati in piazza dei Ciompi, dove continuerà la sua azione di alfabetizzazione e scolarizzazione nel recupero dell'obbligo a favore di adulti favoriti, in buona parte immigrati meridionali, e intensificherà la sua attività gestendo una sala di lettura e una biblioteca popolare.

« Che » Guevara a dieci anni dal suo assassinio. Caro Unità, leggo sull'Unità il « necrologio » per Ernesto Che Guevara, datato, per limiti, di informazione e considerazione, a altri tempi. E' possibile che in questi dieci anni dal suo assassinio, non sia stato possibile l'approfondimento e lo studio della sua originale intelligenza teorica e pratica di marxista? (Tra l'altro i suoi scritti sull'intervento sulla trasformazione sociale umana morale, non solo limitata ai rapporti di produzione, sull'industria, sull'università, sulla medicina, fino alla lotta internazionale).

L'importanza della formazione degli insegnanti. Caro Unità, ho letto con molto interesse l'articolo di M.A. Manacorda sull'Unità di venerdì 7 ottobre intitolato « Interventi sulla violenza ». E' per questo che la Fgci ha come primo obiettivo una battaglia politica, ideale e culturale contro il fascismo, e il terrorismo.

Il metodo dei concorsi interni all'Università. Caro direttore, l'articolo di Luigi Berlinguer sull'Unità del 5 ottobre 1977 mi incoraggia a rendere pubblico il lavoro che stiamo svolgendo nell'Università. E' vero che il precariato è un problema, ma esso mi sembra debba essere risolto attraverso un sistema di concorsi interni, e non come viene preso in esame oggi. Si tratta infatti della tendenza (o l'intenzione) di abbattere quanto sotto diverse forme (contrattati, borsisti, collaboratori, ecc.) operano nell'Università, col metodo dei concorsi interni riservati unicamente ad essi (basta leggere il Bollettino della Pubblica Istruzione per rendersene conto).

LUIGI NONO (Venezia)

SI VOTA

PER CHE COSA QUANDO Consigli di classe e di interclasse. Un giorno festivo entro il 13 novembre.

CHI VOTA Gli studenti delle scuole secondarie superiori (indipendentemente dall'età) e i genitori di elementari, medie inferiori e superiori.

PER CHE COSA QUANDO CHI VOTA Consigli di istituto e di circolo. L'11 dicembre e la mattina del 12. I genitori, i docenti, i non docenti, gli studenti delle scuole secondarie superiori (indipendentemente dall'età).

PER CHE COSA QUANDO CHI VOTA Consiglio di distretto. L'11 dicembre e la mattina del 12. Studenti delle secondarie superiori statali e non statali (indipendentemente dall'età); personale direttivo, docenti, genitori di tutte le scuole statali e non statali (pareggiate, parificate, legalmente riconosciute; per le materne: anche comunali e private purché sottoposte alla vigilanza del Provveditore); il personale non docente delle scuole statali.

PER CHE COSA QUANDO CHI VOTA Consiglio Provinciale. L'11 dicembre e la mattina del 12. Il personale dei Provveditorati, personale direttivo, docenti, non docenti delle scuole statali; genitori delle scuole statali e non statali.

NON VOTANO GLI STUDENTI.

LE LISTE

ATTENZIONE

Le liste dei candidati si presentano: dal 3 al 13 novembre per i Consigli di distretto e i Consigli provinciali; dal 3 al 21 novembre (nuovo termine) per i Consigli di istituto e di circolo.

Non si deve votare per il Consiglio di disciplina che è stato soppresso per legge.

Nelle liste dei genitori e in quelle degli studenti è opportuno immettere un genitore ed uno studente di scuola non statale.

IMPORTANTISSIMO

Sia le liste di circolo e di istituto (è una nuova disposizione) che quelle di distretto e di Consiglio provinciale vanno contraddistinte da un motto. E' auspicabile quindi per non confondere l'elettore che le liste che si ispirano agli stessi programmi siano contraddistinte dallo stesso motto sia per il distretto che per l'istituto o circolo didattico.

Ecco alcuni esempi di motti già scelti da gruppi democratici di genitori, studenti, ecc., in alcuni distretti, province, scuole:

- Per l'avvenire dei nostri figli, uniamoci per rinnovare la scuola.
- Unità per il rinnovamento della scuola, per l'avvenire dei nostri figli, per il futuro del Paese.
- Uniti per il rinnovamento della scuola.
- Uniti per la salvezza della scuola.
- Uniamoci per cambiare la scuola.
- Unità per riformare la scuola.
- Unità nel rinnovamento.

Alle urne oltre 2 milioni di studenti

Elezioni e riforma: l'impegno della Fgci

I giovani comunisti propongono la costituzione di liste unitarie - Battaglia ideale e politica contro il fascismo e la violenza

Gli studenti interessati alle prossime elezioni degli organi collegiali della scuola sono circa 2 milioni e 200.000. Ma quanti di questi si recheranno alle urne e, soprattutto, quale sarà il loro orientamento? L'interrogativo è molto serio e da alcuni giorni è al centro della discussione nei movimenti giovanili. Nelle elezioni del febbraio '75 le liste degli studenti democratici ottennero un risultato molto positivo. Ciononostante, il bilancio dell'attività degli organi collegiali in questi anni è certamente di gran lunga inferiore alle aspettative. Riconoscere tutto ciò, naturalmente, non vuol dire abbandonare questo importante terreno di lotta politica. Anzi, è proprio partendo dall'esperienza passata che bisogna muoversi per dare concretezza alla battaglia per il rinnovamento e la salvezza della scuola.

di determinare un mutamento sostanziale della lotta politica nelle scuole. In moltissime realtà si registra un calo notevole di partecipazione studentesca alla lotta politica, mentre ancora non si è riusciti a mettere in piedi un vero moto di ripulsa contro la violenza. E' per questo che la Fgci ha come primo obiettivo una battaglia politica, ideale e culturale contro il fascismo, e il terrorismo. Ma come costruire un nuovo movimento di lotta delle nuove generazioni? Le Leghe dei giovani disoccupati rappresentano una realtà e un punto di riferimento molto importante. Secondo la Fgci occorre riuscire a creare un collegamento stretto fra il movimento degli studenti medi e il movimento delle Leghe, mettendo al centro della battaglia politica il rapporto fra scuola e lavoro, fra professionalità e mestiere, fra studio e impegno.

I veri responsabili delle « inadempienze ». In molte scuole non si riesce a star dietro alle scadenze elettorali. Non è questione di cattiva volontà, né tanto meno di disimpegno democratico: la stessa formazione degli elenchi elettorali richiede una mole tale di lavoro che in taluni casi non si è riusciti ad affiggerli entro i termini stabiliti. Né si tratta solo di questo. Bisogna procedere alle schede elettorali - questa volta sono ancora più numerose e complesse - esaminare le richieste delle riunioni elettorali, ecc.

Occorre abbattere cioè gli steccati ideologici che per decenni hanno tenuto divisa la categoria insegnante dal potere contrattuale, favorendo decenni di malgoverno e arretrando guasti gravissimi alla scuola. Di ciò pagano un altissimo prezzo tutti i lavoratori della scuola, oltre all'intero paese. La battaglia non è quindi fra cristiani e laici (come sostengono alcune forze) ma fra chi lotta per il rinnovamento e la salvezza della scuola e chi invece punta alla conservazione, al perdurare dell'attuale crisi o allo sfascio più completo.

Vincenzo Magni

Un confronto con tutte le componenti democratiche

Liste unitarie per il personale della scuola

Occorre porre fine agli steccati ideologici che hanno diviso per anni l'intera categoria - Il ruolo degli insegnanti e dei non docenti

Anche per il personale della scuola le elezioni scolastiche rappresentano un'importante occasione di impegno democratico. Naturalmente senza illusioni: i consigli scolastici non sono la riforma, né il « toccasana » per tutti i problemi della categoria. Ma è certo che essi rappresentano uno strumento essenziale - quasi una via obbligata - per avviare quei processi di rinnovamento della vita scolastica e per conquistare quei nuovi livelli di professionalità che sono oggi indispensabili per il rinnovamento della scuola.

L'esperienza dei tre anni trascorsi ne è la dimostrazione. Essa ha aperto, infatti, problemi nuovi e non facile soluzione: per gli insegnanti, per esempio, quelli relativi all'uso delle 20 ore mensili di servizio e di una valorizzazione dei collegi dei docenti come organi di iniziativa culturale, di confronto, programmazione e verifica dell'attività didattica; oppure, quello di un diverso e più qualificato impegno del personale ausiliario e amministrativo: o ancora, quello di un rapporto nuovo con i genitori, gli studenti e le forze sociali. Ma, in questi tre anni, c'è stata soprattutto una lunga lotta contro i vecchi orientamenti e le resistenze ministeriali. Malgrado tutte le difficoltà, da questa prova si è usciti con una nuova capacità di amministrare e di realizzare interventi educativi efficaci, anche se parziali. Le stesse nuove leggi che modificano i programmi della scuola media, il calendario scolastico, i criteri di programmazione e valutazione del lavoro didattico nella scuola di base, la pubblicità dei consigli scolastici e l'abolizione dei consigli di disciplina, non sarebbero state realizzate senza questo nuovo clima democratico e questa più diffusa consapevolezza della necessità di cambiare la scuola: senza, quindi, l'esperienza di questi tre anni. Oggi, in più, ci troviamo di fronte ad una situazione che è nuova almeno per tre aspetti.

« prefettizia » dei provveditorati. In secondo luogo, per il processo di decentramento statale avviato con la legge « 302 » che, pur toccando solo in parte l'apparato della pubblica istruzione (che rimane per il personale della scuola la controparte essenziale, e dovrà, in prospettiva, essere decentrato e democratizzato), trasferendo numerose funzioni amministrative alle Regioni e ai Comuni rende sempre più « Ente locale » un interlocutore valido e un attivo sostegno per chi nella scuola studia o lavora.

In terzo luogo, per l'accordo programmatico fra i partiti che prevede, fra l'altro, la riforma della scuola secondaria superiore. Questo impone di dare nuovo slancio al movimento di lotta per la riforma, ma soprattutto chiama gli insegnanti ad una iniziativa culturale e didattica dal basso che tenda ad arrestare i processi di disgregazione in atto, innestando alcuni elementi riformatori (come le esperienze di lavoro produttivo per gli studenti) nel tronco della vecchia scuola. Per quanto riguarda invece l'attuazione delle leggi per la scuola dell'obbligo e la secondaria superiore, occorre inserire nei programmi « territoriali » e di istituto - proposte di aggiornamento che si realizzino inserendo l'iniziativa dei collegi dei docenti nella più ampia programmazione distrettuale. L'entità degli obiettivi richiede, come è evidente, uno sviluppo - da perseguire fino in fondo - dei processi unitari: non solo fra le componenti « scolastiche » e quelle « non scolastiche », ma anche all'interno della categoria. Proprio per questo il Pci ha proposto per il personale, liste « rappresentative » il più possibile di forze non solo sindacali, ma professionali, culturali, con il concorso essenziale dei sindacati confederati e in primo luogo del sindacato scuola Cgil. Liste da realizzare, quindi, con un confronto ed un dibattito collettivo.

Occorre abbattere cioè gli steccati ideologici che per decenni hanno tenuto divisa la categoria insegnante dal potere contrattuale, favorendo decenni di malgoverno e arretrando guasti gravissimi alla scuola. Di ciò pagano un altissimo prezzo tutti i lavoratori della scuola, oltre all'intero paese. La battaglia non è quindi fra cristiani e laici (come sostengono alcune forze) ma fra chi lotta per il rinnovamento e la salvezza della scuola e chi invece punta alla conservazione, al perdurare dell'attuale crisi o allo sfascio più completo.

Vincenzo Magni

LUIGI NONO (Venezia)

Il metodo dei concorsi interni all'Università

Caro direttore, l'articolo di Luigi Berlinguer sull'Unità del 5 ottobre 1977 mi incoraggia a rendere pubblico il lavoro che stiamo svolgendo nell'Università. E' vero che il precariato è un problema, ma esso mi sembra debba essere risolto attraverso un sistema di concorsi interni, e non come viene preso in esame oggi. Si tratta infatti della tendenza (o l'intenzione) di abbattere quanto sotto diverse forme (contrattati, borsisti, collaboratori, ecc.) operano nell'Università, col metodo dei concorsi interni riservati unicamente ad essi (basta leggere il Bollettino della Pubblica Istruzione per rendersene conto).

Ora, è fuor di dubbio che ognuno ha il diritto ad una occupazione, ma a certi livelli mi pare che l'assunzione debba essere fatta sulla più ampia apertura possibile che garantisca la massima qualificazione. Si ha l'impressione che l'Università appiatti sempre più chiusi al resto del mondo della scuola e si nega ai docenti dei grandi spazi di libertà di azione e di motivazione per un onesto avanzamento culturale. dott. PAOLO GOLINELLI (Cavezzo - Modena)